



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 29/02/2008 ricevuta il 05/03/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 4184/15.0, in data 29/04/2008, pervenuta in data 02/05/2008;

Denominato	<i>Edificio di Viale Giuseppe Tartini n. 10, n. 12, n. 14</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Viale Giuseppe Tartini
civici	10, 12, 14

Distinto al C.T. / C.F. al		
foglio 34	particella	6224
foglio 34	particella	6223
foglio 34	particella	6217

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Chiarbola inf., p.c.n. 6224, 6223, 6217, nella P.T. 67 C.T. 3° di Trieste;

Confinante con

foglio 34	particella	6222
foglio 34	particella	6218
foglio 34	particella	6216

altro elemento: Viale Giuseppe Tartini
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Viale Giuseppe Tartini, n. 10, n. 12, n. 14*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale - limitatamente al volume, alle facciate ed alla scala principale - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

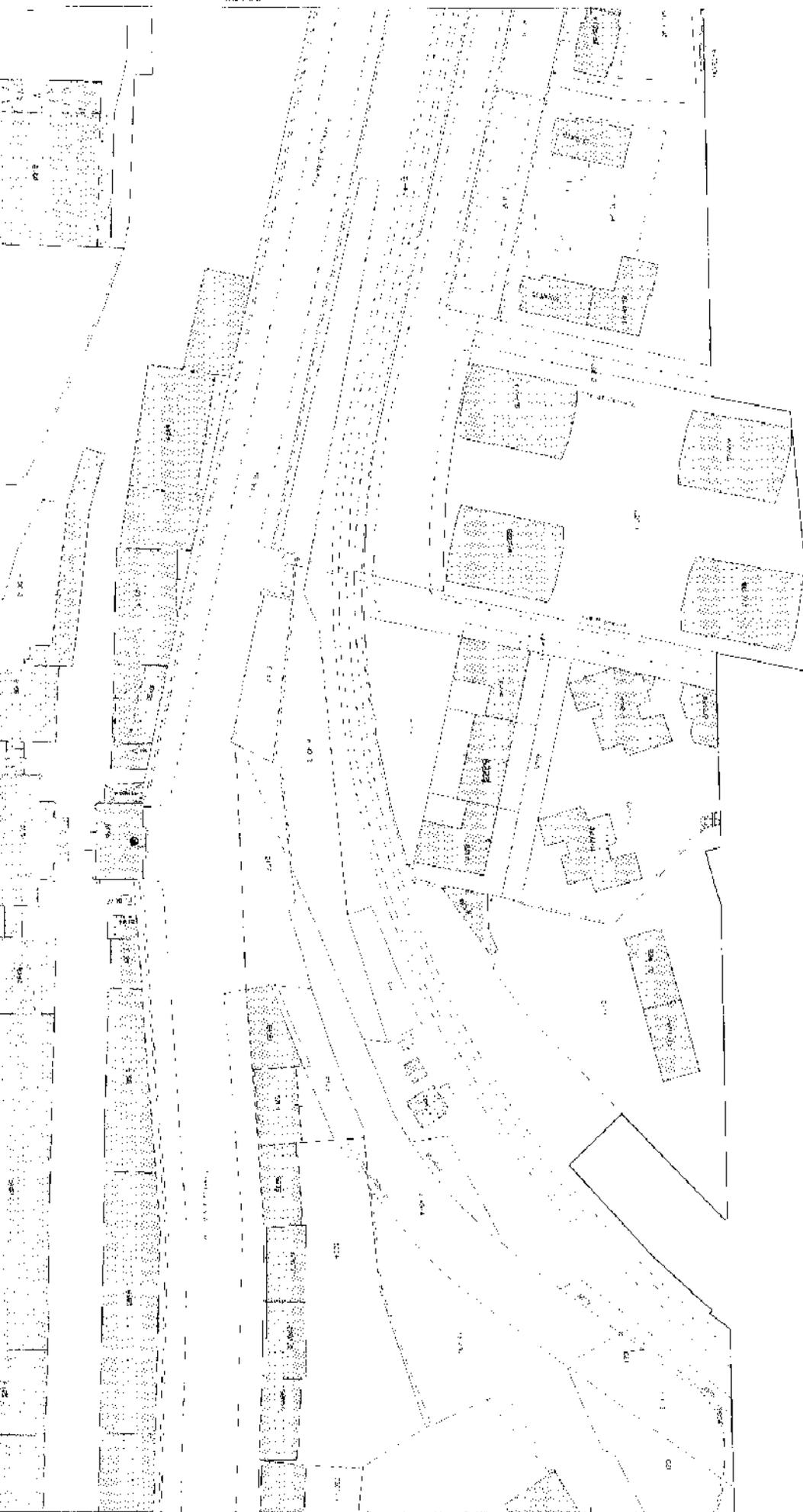
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 26 MAG. 2008

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



2



TRIESTE, A
04

Scala originale 1 1910
Dimensione cornice: 298 600 x 276 000 metri



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Viale Tartini, nn. 10, 12, 14.

Nel 1833 a Trieste venne fondata la società di assicurazioni, commerciali e marittime denominata *Lloyd Austriaco degli assicuratori*, conosciuto anche come *Primo Lloyd*, con il fine di garantire alle compagnie operanti nell'emporio locale notizie esatte sui flussi commerciali internazionali. Da qui venne affermandosi l'esigenza di dare vita ad una grande compagnia di navigazione a vapore, che nel 1836 si concretizzò con la costituzione del *Lloyd Austriaco di navigazione*, quindi *Seconda Sezione del Lloyd*, con un capitale sociale di un milione di fiorini e quattro piroscafi stranieri.

Quale effetto di una rapida e forte crescita in termini di attività lavorativa e rendita economica, la società decise di intraprendere un'importante politica edilizia a partire dalla realizzazione di uno stabilimento industriale per le riparazioni e la manutenzione del proprio naviglio e per la costruzione navale, commissionata all'architetto Christian Hansen che presentò il proprio elaborato nel 1851. La scelta dell'area su cui sarebbe stato costruito il complesso prese in considerazione la spiaggia interrata di Sant'Andrea, tra il cantiere San Marco e la fonderia Strudthoff; qui, nel 1861, entrò in funzione l'Arsenale del Lloyd, la cui realizzazione comportò lo sbancamento di una parte della costa, la costruzione di un poderoso muro di contenimento e l'interramento di una vasta area di mare, sulla quale vennero costruiti numerosi edifici e i bacini di carenaggio. Al centro dello stabilimento venne eretto uno stabile a tre piani per la direzione e l'amministrazione ed il monumentale ingresso, la popolare Torre del Lloyd, come venne subito denominata dalla popolazione. L'edificio, quale "fuoco ottico che regola la composizione" (Barillari, 1986), risulta essere, infatti, la principale costruzione del complesso edilizio, al cui interno spicca per la singolare struttura in pietra bianca d'Istria, mirabilmente progettata da Hansen, attraverso il recupero di formule stilistiche di ascendenza medievale e l'adozione del modello architettonico a "castelletto", allora ampiamente diffuso nell'ambito del cosiddetto "gotico quadrato".

Come testimonianza della sollecitudine verso i propri dipendenti, nel 1847 la società triestina riuscì ad ottenere l'autorizzazione ad istituire un fondo pensioni, con la denominazione di *Istituto di pensioni per impiegati della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco*, al fine di "di procurare ai suoi membri, alle loro vedove ed orfani il godimento di pensioni o di soccorsi". Tale istituzione, tra il 1850 ed il 1855, vide passare i suoi contribuenti da 1505 a 2599 e gli introiti da 33701 a 96331 fiorini. La





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

continua salita del capitale favori nel 1857 l'acquisto di numerosi fondi in prossimità del nuovo Arsenale del Lloyd, con lo scopo di costruire "un esteso gruppo di abitazioni per artieri ed impiegati a vero beneficio di centinaia di famiglie d'artieri del Lloyd" (Sergio Duda, 1986).

A testimoniare l'attenzione della società verso i propri dipendenti interviene anche lo storico Sergio degli Ivanissevich secondo il quale gli "arsenalotti", oltre ad aver diritto ad alloggiare a condizioni quanto mai favorevoli in queste abitazioni, godevano anche di altre facilitazioni, come ad esempio poter far frequentare gratuitamente ai propri figli la scuola, voluta nel 1871 grazie al legato Morpurgo, proprio nelle vicinanze degli edifici del Fondo Pensioni; gli stessi potevano inoltre rifornirsi di derrate alimentari a prezzi di favore nel Magazzino Consumi, istituito nel 1879, beneficiavano di assistenza ambulatoriale, avevano diritto di viaggiare sui piroscafi della Compagnia pagando un prezzo molto ridotto, contribuendo così "a porre gli arsenalotti ben al di sopra di loro compagni di altri cantieri, innalzandoli al rango di membri fattivi ed operanti di una grande famiglia, apprezzati per il lavoro individuale che fornivano nell'interesse comune, come tali trattati" (Sergio degli Ivanissevich, 1987).

L'edificio di Viale Tartini nn. 10-12-14, oggetto della presente relazione, è uno dei due edifici gemelli edificati all'interno del rione di Chiarbola inferiore, a monte quindi dell'Arsenale del Lloyd.

Il progetto, conservato presso l'Archivio Tecnico del Settore Pianificazione Urbana del Comune di Trieste, reca la data 1858 e la firma "Ed. Heider"; la realizzazione dell'edificio, completata entro il 1859, venne affidata all'architetto Giovanni Berlam.

L'elaborato prevede un grande edificio a quattro piani compreso il pianoterra, con dodici appartamenti minimi per piano, formati da cucina, gabinetto e due stanze obbligate senza corridoio di disimpegno.

Risulta interessante anche lo studio della disposizione planimetrica che contempla una struttura servita da tre corpi scala ad accessi indipendenti, da collocare sulla facciata principale della costruzione a riparo del forte vento di bora. Il progetto delle semplici facciate, costruite in pietra arenaria a corsi regolari orizzontali, prevedeva che esse fossero lasciate senza la tradizionale copertura ad intonaco triestina; successivi interventi effettuati sull'edificio hanno portato invece a intonacare le due ali sporgenti, lasciando le pietre a vista solamente nella parte centrale.

L'edificio, pur avendo subito diversi interventi, mantiene compiuta la leggibilità architettonica della struttura, che lo caratterizza come appartenente al primitivo complesso immobiliare commissionato dal *Lloyd Austriaco*: un episodio urbanistico organico con un ruolo centrale per la città di Trieste, di cui





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

l'immobile in esame rimane l'unica testimonianza ancora superstite. Del gruppo edilizio delle "case nove", infatti, realizzate per i dipendenti della società, non rimane più traccia a causa dei bombardamenti subiti durante il secondo conflitto mondiale.

Pertanto, la dichiarazione di interesse culturale dell'edificio in oggetto, è finalizzata a conservare e salvaguardare nelle forme, la memoria storica di tale area legata fortemente ad una parte della storia cittadina, ovvero allo sviluppo della società del Lloyd, ma anche per la coerenza del linguaggio architettonico che nell'ambito dell'edilizia residenziale assistenziale della Trieste dell'Ottocento si caratterizza per l'uso di funzionali planimetrie e lineari architetture, spesso qualificate dall'impiego diffuso della pietra d'Aurisina. Di notevole rilevanza anche la figura del costruttore, l'architetto Giovanni Berlam.

L'immobile di Viale Tartini, nn. 10-12-14 costituisce, quindi, testimonianza dell'evoluzione stilistica del tessuto urbano della città nel XIX secolo e di quella imprenditorialità triestina dell'Ottocento attenta anche al benessere delle classi meno abbienti dei lavoratori, contribuendo, in tal modo, a rafforzare il forte legame dell'edificio stesso con la storia della città.

Per questi motivi si ritiene che l'immobile di *Viale Tartini nn. 10-12-14* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente al volume, alle facciate ed alla scala principale.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Barillari D., Carbi G., Travaglini C., *Gotico Quadrato, nella metà dell'Ottocento triestino*, Associazione culturale L'Officina, Trieste 1986.

Ivanissevich degli S., in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Duda S., in *1836-1986 Lloyd Triestino Dall'Adriatico al Mondo*, Mostra del Centocinquantesimo, Trieste 1986.

Ruaro Loseri L., *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia, revisionata dalla dott.ssa Isabella Collavizza - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria
Storico dell'arte
(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

IC



3